REX RUSELLARUM
Il Signore di Sassi Grossi e la nascita di Roselle
Guida alla mostra
MAAM – Museo Archeologico e d'Arte della Maremma
21.12.2024 - 31.12.2025

Progetto scientifico e cura dell'allestimento
Luca Cappuccini, Matteo Milletti

Coordinamento dei restauri
Simona Pozzi

Restauri
Anita Bressan, Stefania Caloni, Veronica Colletta, Simone Di Virgilio,
Daniela Gnesin, Merj Nesi, Simona Pozzi, Giovanni Rotondi, Ilaria Scalia

Documentazione grafica
Luca Cappuccini, Valerj Del Segato, Maddalena Gonfiantini

Documentazione fotografica
Lucrezia Capperucci, Luca Cappuccini

Progettazione e allestimento vetrine
Luca Cappuccini, Fabio Fasti, Francesca Colmayer

Grafica del percorso espositivo
Luca Cappuccini

Collaborazione all'allestimento
Arianna Bianchi, Anna Bonelli, Cristina Barsotti, Felice Carullo, Francesca Colmayer, Luca Giannini,
Paola Spaziani, ditta SISTEMI s.r.l.

Media partner
Tv9, Luca Deravignone, Francesco Rossi

Catalogo
a cura di Valerj Del Segato, Vittoria Vannini

Sigle degli Autori
LG: Luca Giannini; MG: Maddalena Gonfiantini; VDS: Valerj Del Segato; VV: Vittoria Vannini

In copertina: presa configurata a *despotes hippon* di
"incensiere" in bronzo dalla fossa I di Sassi Grossi.

ISBN 978-88-9285-420-8
e-ISBN 9978-88-9285-421-5
© 2025 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s.
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

stampato a Sesto Fiorentino (FI)
BDprint, dicembre 2025

REX RUSELLARUM

Le tombe principesche di Sassi Grossi e la nascita di Roselle

Guida breve alla mostra

a cura di

Valerj Del Segato e Vittoria Vannini

All'Insegna del Giglio

La mostra è stata organizzata da

Comune di Grosseto

MUSEO ARCHEOLOGICO E D'ARTE DELLA MAREMMA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA, ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA, ARTE E SPETTACOLO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA

DSU
Dipartimento di Scienze Umane

MiC
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO

Enti finanziatori

Comune di Grosseto

FONDAZIONE CR FIRENZE

Enti e aziende che hanno fornito sostegno all'iniziativa

PromoCultura

ELEN
THE FUTURE IN A BEAM

Con il patrocinio di

REGIONE TOSCANA

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ETRUSCHI E ITALICI

Per l'allestimento si ringrazia

PLEXYWOOD

PromoCultura

INDICE

Premessa (VDS, VV) 7

Roselle di nuovo protagonista al MAAM (LG) 8

Il popolo dei *Rasna* (VV) 11

La Maremma e gli Etruschi (LG) 16

Roselle e Vetulonia: due grandi città della Dodecapoli (VDS) 19

Le tombe principesche di Sassi Grossi 24

Dalla scoperta allo studio (VDS) 24

I *principes* etruschi e l'Orientalizzante 28

Il matrimonio aristocratico (VDS) 28

Gli *status* symbol (VV) 32

Il funerale principesco e il circuito del dono (VDS) 37

Il banchetto e il simposio (VV) 41

Il restauro delle tombe dei Sassi Grossi: un lavoro complesso (VV) 48

Glossario (MG) 53

PREMESSA (VDS, VV)

A vent'anni dalla loro scoperta, è finalmente possibile presentare al pubblico le sepolture di Sassi Grossi: la mostra *Rex Rusellarum. Le tombe principesche di Sassi Grossi e la nascita di Roselle* offre così una vivida immagine di una raffinata famiglia etrusca dell'aristocrazia locale di quasi 3000 anni fa.

Un'attiva collaborazione tra il Museo Archeologico e d'Arte della Maremma di Grosseto, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo e gli Atenei di Firenze e dell'Aquila, grazie al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e del Comune di Grosseto, ha infatti consentito di proseguire i lavori di restauro dei preziosi e fragili materiali di corredo e fornito così un nuovo impulso allo studio di queste importanti sepolture etrusche.

Il catalogo della mostra è stato l'occasione per presentare agli specialisti i primi risultati delle ricerche: singoli approfondimenti sono così stati dedicati alla ricostruzione, attraverso la documentazione di scavo, del contesto di deposizione, ad aspetti del rituale funerario e ad alcuni dei più importanti materiali di corredo, con uno sguardo inoltre al comprensorio di Roselle e alla formazione della città etrusca.

Questa guida breve nasce invece con l'intento di offrire ai "non addetti ai lavori" un testo agile, a carattere divulgativo, in grado di fornire però tutte le informazioni e le indicazioni necessarie per comprendere e apprezzare questo straordinario contesto.

Una breve introduzione dedicata alla civiltà etrusca, seguita da approfondimenti riservati a Roselle, fornirà il necessario inquadramento alle tombe orientalizzanti di Sassi Grossi. Un racconto illustrativo, a partire dai singoli oggetti, consentirà di delineare l'identità dei personaggi sepolti, le loro idee, abitudini e gli aspetti della loro vita quotidiana e comunitaria. Una specifica sezione è stata poi dedicata all'incredibile (e imprescindibile) lavoro svolto dai restauratori: grazie a loro e alla preziosa guida degli archeologi, molti degli straordinari reperti che costituivano il corredo, oltraggiati dal tempo, sono stati riportati all'originario splendore.

Con questa iniziativa, il MAAM conferma la sua vocazione territoriale, quale motore di promozione dell'arte e della storia della Maremma, la Soprintendenza dimostra ancora una volta il suo pieno impegno nella tutela e nella valorizzazione del comprensorio grossetano e le Università offrono al pubblico il frutto delle proprie appassionate ricerche, condotte con l'ausilio di stimati professionisti, studenti e allievi. Un esempio di collaborazione tra Enti e Istituzioni dello Stato che si spera di poter prontamente replicare per promuovere il patrimonio archeologico maremmano.

ROSELLE DI NUOVO PROTAGONISTA AL MAAM (LG)

Il Museo Civico di Grosseto, oggi Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, nacque nel 1860, in un clima preunitario, ricco di fermenti culturali, per volontà e ad opera del canonico Giovanni Chelli che volle dotare la biblioteca – appena istituita – di una prima collezione di antichità. Quest'ultimo comprò e acquisì reperti soprattutto dai territori di Volterra, Chiusi e Chianciano, a lui più familiari, spinto più da una curiosità antiquaria che da un vero e proprio criterio museologico. Confluirono così nella prima raccolta del Museo sia il gruppo di urne chiusine scavato da Alessandro François in località Il Colle e La Pellegrina, sia oggetti frutto di restauri improvvisati nonché veri e propri *pastiches* ottocenteschi.

Una nuova concezione di Museo, in senso contemporaneo, si deve invece al celebre storico e archeologo Gian Francesco Gamurrini che nel 1875 ebbe l'incarico di revisionare le collezioni, valorizzandone la vocazione territoriale. Al 1933 risale poi la nascita del Museo Diocesano d'Arte Sacra, per mano dell'allora direttore del Museo Civico e della biblioteca, l'ecclesiastico Antonio Cappelli. Nel 1943 il Museo subisce un bombardamento e nell'anno successivo una violenta alluvione, accusando diverse perdite e danneggiamenti dei reperti in deposito. Negli anni seguenti, la direzione passa a vari studiosi locali fino al 1955, anno in cui trova una rinnovata stabilità con Aldo Mazzolai, professore di liceo, noto conoscitore di antichità maremmane. Il Museo viene spostato di sede e i nuovi locali vengono inaugurati nel 1975, in occasione della prima mostra permanente sugli scavi di Roselle. L'istituto assume così il nome di Museo Archeologico e d'Arte della Maremma e ospita attualmente al suo interno anche le collezioni del Museo d'Arte Sacra della Diocesi di Grosseto. Tuttavia, la sua originaria connotazione marcatamente antiquaria fu superata con successo solo in anni relativamente recenti. L'attuale allestimento risale al 1999 e si deve all'allora direttrice Mariagrazia Celuzza: la necessità di restauro e messa in sicurezza dell'edificio diventò infatti l'occasione per ripensare il percorso espositivo, organizzandolo su base cronologica, pur mantenendone inalterate le caratteristiche fondamentali, come quelle connesse alla mostra permanente dedicata a Roselle. Nasce così il MAAM come lo conosciamo oggi, suddiviso in cinque sezioni che raccontano la storia della Maremma dalla Preistoria all'epoca moderna.

Roselle etrusca occupa tutto il piano terra: si tratta di una raccolta ricca e dettagliata di contesti e materiali che consentono di scoprire i numerosi aspetti di una città antica. Il percorso inizia con i reperti provenienti dall'abitato orientalizzante: dalla struttura nota come *Casa con Recinto* proviene ad esempio un grande vaso che riporta incisa sul bordo una delle più antiche iscrizioni etrusche di dono (**Fig. 1**). L'esposizione prosegue con i materiali dalla *Casa dell'Impluvium*, residenza arcaica che testimonia l'evoluzione delle tecniche costruttive e planimetriche dell'edilizia domestica etrusca. La sala espositiva dedicata alle necropoli (**Fig. 2**) è esemplificativa della peculiare storia degli scavi a Roselle, dove, contrariamente agli altri centri etruschi, sono più abbondanti le informazioni relative all'abitato e più scarse quelle provenienti dal mondo funerario. Le tombe più antiche, rinvenute nelle località di Poggetti Nuovi, Stertignano e il Terzo, sono prevalentemente a incinerazione, del tipo a pozzetto e a fossa, e sono databili alla fine dell'Età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.), quando la città etrusca doveva aver già consolidato la propria presenza sul territorio. Le necropoli più vicine al centro abitato sono invece dislocate lungo le principali vie di accesso: dalla località Campo della Fonte, a sud-est, provengono corredi orientalizzanti e arcaici (VII-VI secolo a.C.) (**Fig. 3**); da Casette di Mota e Canonica, a sud, sono stati recuperati materiali databili tra il VI e il V secolo a.C.; lungo la via per il Lago Prile, in direzione della porta sud-ovest della città, erano presenti tombe a camera costruite con lastre di calcare alberese; infine, sono databili genericamente tra l'Orientalizzante e la fase arcaica (fine VIII- metà VI secolo a.C.) i contesti scavati ai piedi del margine settentrionale della città e lungo la Strada del Serpaio, la via che ancora oggi conduce alla città antica.

Come vedremo, il caso delle sepolture dei Sassi Grossi ben dimostra come l'archeologia sia una materia dinamica che mira a indagare il passato per estrapolare da esso informazioni utili anche per la comprensione del presente. Come ogni scienza, si presta a confutare sé stessa ad ogni nuova scoperta, a mettere in dubbio le conoscenze acquisite e a rinnovarle.

Fig. 1: Roselle, Casa con Recinto, orlo di dolio con iscrizione, VII secolo a.C. (foto Museo Archeologico e d'Arte della Maremma).

Fig. 2: Veduta della sala 24 del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma (foto Museo Archeologico e d'Arte della Maremma).

Fig. 3: Roselle, Località Campo della Fonte, balsamari di produzione etrusco-corinzia, prima metà VI secolo a.C. (foto Museo Archeologico e d'Arte della Maremma).

Della stessa dinamicità vive anche un Museo che non è, quindi, un'entità statica ma, piuttosto, un organismo in costante cambiamento, aperto a modifiche nel modo di esporre e raccontare le proprie collezioni. Passata ormai da anni la concezione di Museo come "polveroso contenitore di oggetti", esso è divenuto nel tempo promotore di conoscenza, scientifica e divulgativa. La sfida del presente è quella di renderlo luogo di aggregazione e di incontro trasversale: si parte dal racconto della scoperta archeologica per arrivare a una conoscenza integrata e multidisciplinare. Il Museo diviene così un *forum* che crea sapere e coscienza: la mostra *Rex Rusellarum. Le tombe principesche di Sassi Grossi e la nascita di Roselle* è un esempio di questo specifico orientamento di valorizzazione. Lo spettacolare ritrovamento ha reso testimonianza di un contesto di grande importanza, localizzato in un'area non indagata in precedenza. I corredi sono composti da oggetti di pregevole fattura, realizzati in materiali preziosi, e indicano chiaramente la presenza di un'élite in grado di rappresentare sé stessa con uno sfarzo paragonabile a quello delle aristocrazie degli altri grandi centri etruschi del periodo. Gli stessi corredi sollevano, inoltre, un'interessante questione circa i rapporti di potere tra le vicine città di Roselle e Vetulonia.

Roselle torna così di nuovo protagonista al MAAM. Rinnovando lo stretto legame tra la collezione permanente e la ricerca archeologica, le tombe di Sassi Grossi si integrano in maniera armonica con la narrazione dall'attuale percorso e al tempo stesso, in un dialogo continuo, consentono di rinnovarlo e ampliarlo. Al termine della mostra, i preziosi corredi saranno infatti, inseriti nel percorso di visita e arricchiranno l'offerta museale.

Approfondimenti bibliografici

Museo Archeologico e d'Arte della Maremma:

Celuzza M. (a cura di) 2017, *Museo Archeologico e d'Arte della Maremma. Museo d'Arte Sacra della Diocesi di Grosseto. Guida*, Grosseto, pp. 51-105.

Linee di indirizzo per la museologia contemporanea:

Cataldo M., Paraventi L. 2023, *Il museo oggi. Modelli museologici e museografici nell'era della digital transformation,* Milano.